

Annuario 2021

Annuario 2021
del Consiglio svizzero della stampa

Jahrheft 2021
des Schweizer Presserates

Revue annuelle 2021
du Conseil suisse de la presse

Indice

Editoriale - Dominique von Burg	5
Partenza in tempi difficili - Markus Spillmann	7
Relazione annuale 2020 del Consiglio svizzero della stampa	12
Statistica del Consiglio della stampa 2020	18
Statistica 2010-2020	20
Composizione del Consiglio della stampa 2021	22

Il Consiglio della stampa, giudice o educatore?

di Dominique von Burg
Presidente del Consiglio svizzero della stampa



Dominique von Burg

Tutte le prese di posizione del Consiglio svizzero della stampa dal 1990 in avanti sono disponibili sul nostro sito (www.presserat.ch). È una lettura illuminante. Guardando il modo in cui sono scritte le conclusioni dei pareri, appare chiaro come il Consiglio svizzero della stampa si sia evoluto da un organismo con un approccio più pedagogico ad uno con una chiara impronta giuridica. Tre esempi di epoche diverse – rappresentativi di molte altre – evidenziano questo cambiamento.

5

Risultati della presa di posizione 21/1999

L'uso di un teleobiettivo non è di per sé sleale ai sensi del paragrafo 4 della «Dichiarazione dei doveri e dei diritti dei giornalisti», purché sia utilizzato in un luogo pubblico e non ci sia un tentativo deliberato di imbarazzare o denunciare le persone fotografate.

Risultati della presa di posizione 11/2002

1. Il reclamo è respinto.
2. La protezione delle fonti ha la precedenza sul divieto di accuse anonime e ingiustificate quando si tratta di persone che hanno perso il loro lavoro e sono socialmente deboli.
3. Se un giornale pubblica valutazioni negative di ex dipendenti sul loro capo, alla persona interessata deve essere data la possibilità di commentare solo se le accuse sono gravi. Anche se il colloquio non è obbligatorio, può essere nell'interesse dei lettori essere pienamente informati.

1. Il reclamo è respinto.
2. Con l'articolo «Una scivolata su una ringhiera costa la vita a uno skateboarder», «20 Minuten» non ha violato i paragrafi 1, 3 e 7 della «Dichiarazione dei doveri e dei diritti dei giornalisti».

Questo sviluppo non avviene per caso. È il risultato di una decisione consapevole di uniformare nelle dichiarazioni la formula delle conclusioni e di fornire risposte chiare ai denunciati. Oggi, tuttavia, ci si chiede se questa forma di «giuridificazione» sia appropriata per un organismo come il Consiglio della stampa, che dovrebbe essere un'autorità morale piuttosto che un tribunale.

Il fatto che i pareri del Consiglio della stampa siano definitivi e che né i denunciati sconfitti/soccombenti né i media rimproverati abbiano diritto di appello lo dimostra chiaramente: i giudizi di «colpevolezza» o «innocenza» non sono l'elemento centrale dei pareri del Consiglio della stampa. Il cuore di un'opinione è la riflessione che porta a decidere se il codice dei giornalisti è stato rispettato o meno.

6 Perché sollevare oggi questo problema? Forse perché viviamo in una società dove l'esclusione e la condanna hanno purtroppo preso il sopravvento sulla discussione e la comprensione. E mentre il ruolo dei tribunali è quello di giudicare, il Consiglio della stampa ha un obiettivo diverso. Ad esempio spiegare al pubblico perché l'informazione giornalistica merita la sua fiducia. E ricordare ai media che l'importante ruolo sociale che rivendicano per se stessi – la ricerca indipendente della verità – deve andare di pari passo con il rispetto di regole professionali esigenti.

Da qui nasce la domanda: il ruolo primario del Consiglio della stampa è quello di giudicare o di spiegare? Il Consiglio della stampa vuole essere un giudice o un educatore?

Partenza in tempi difficili

di Markus Spillmann
Presidente del Consiglio di fondazione
«Consiglio svizzero della stampa»



Markus Spillmann

Il Consiglio della stampa si rinnova in termini di personale e lotta con un'ondata di reclami

In tempi di pandemia il Consiglio della stampa ha chiaramente dimostrato quanto sia importante un'istanza di reclamo indipendente dal punto di vista professionale e dell'etica dei media nel nostro attuale sistema mediatico. Nel 2020 ha ricevuto così tanti reclami come mai nella sua storia. Dopo diversi passi di riforma strutturale e un rinnovamento delle presidenze della fondazione e del Consiglio l'organizzazione è ben equipaggiata per gli anni a venire dal punto di vista del personale. Resta tesa la situazione finanziaria.

La pandemia non è passata dal Consiglio della stampa senza lasciare strascichi. Se già nell'anno precedente si era registrato un picco nei reclami ricevuti, questo dato nel 2020 è stato ampiamente superato. Se prima all'anno si registravano 80 reclami, dal 2017 il numero è salito a 120 fino ad arrivare, lo scorso anno, a 180. Le conseguenze e il superamento della pandemia hanno dominato il discorso mediatico, pertanto numerosi sono stati i reclami in relazione agli articoli sul Covid. Un terzo del totale dei reclami ricevuti si riferivano a questo tipo di articoli. In parallelo, non solo i reclami crescono nei numeri ma si fanno più ampi e complessi, mentre non migliora la qualità. Colpisce anche il fatto che si ricevono denunce multiple (a volte orchestrate) e – purtroppo – alcuni denunciati criticano i responsabili del Consiglio della stampa, a volte in modo sboccato, quando le decisioni non sono di loro gradimento.

Misure necessarie per limitare

Per il presidio, la direzione e le camere, il carico di lavoro era (ed è tuttora) quasi ingestibile, soprattutto perché le consultazioni dovevano essere effettuate nelle condizioni imposte dall'UFSP, cioè principalmente in modo virtuale. Mentre nei mesi precedenti, grazie a una grande quantità di lavoro aggiuntivo,

è stato fortunatamente possibile ridurre significativamente la montagna di casi pendenti, ora purtroppo – come risultato di questo sviluppo – sta nuovamente aumentando. Se il Consiglio svizzero della stampa vuole continuare ad essere in grado di agire, ulteriori misure per limitare la crescita costante dei reclami sono inevitabili – senza compromettere il principio della soglia più bassa possibile (e libera) di ricorso. Per questo, nella sua riunione di primavera 2021, il Consiglio di fondazione ha deciso di modificare il regolamento come misura immediata, devono però seguire altri passi.

Il Consiglio di fondazione desidera ringraziare tutte le persone coinvolte, in primo luogo il presidente Dominique von Burg, che rimarrà in carica fino alla fine del 2020, il suo successore Susan Boos, i vicepresidenti Max Trossmann, Francesca Snider e Casper Selg, la direttrice Ursina Wey, nonché tutti i colleghi delle camere e dell'ufficio che si sono impegnati e continuano a impegnarsi a fondo per il Consiglio della stampa in questi tempi difficili.

Presidio di recente nomina

Il 2020 è stato anche un anno di nuovi inizi e di rinnovamento del personale. Dopo che nel novembre 2019 il Consiglio di fondazione aveva approvato all'unanimità un pacchetto di riforme in più parti volte a rendere il lavoro del Consiglio della stampa più efficiente, più visibile al pubblico e più solidamente finanziato, a modernizzare la governance e a conferire maggiori competenze al segretariato e al presidio, a giugno ha eletto Susan Boos, giornalista e leader di grande esperienza, come nuova presidente del Consiglio svizzero della stampa al termine di una selezione in più fasi. Insieme ai suoi due vicepresidenti Annik Dubied (da luglio 2021) e Max Trossmann, e Ursina Wey come direttore generale, forma il nuovo presidium del Consiglio della stampa.

Anche la presidenza del Consiglio di fondazione è stata rinnovata – con un leggero ritardo. Come già comunicato in precedenza, il sottoscritto non si è candidato per un ulteriore mandato alla fine del 2020, principalmente per motivi professionali; nella sua riunione di primavera del 2021, il Consiglio di fondazione ha eletto come suo successore Martina Fehr, direttrice del MAZ, già responsabile del giornalismo del gruppo mediatico Südostschweiz.

Ciò significa che non solo il Consiglio svizzero della stampa è stato rinnovato in termini di personale, ma tutte le posizioni dirigenziali, ad eccezione di una, per la prima volta nella storia del Consiglio sono state occupate da donne.

Più tutore che giudice

Martina Fehr prende in mano un'organizzazione che, nelle parole di un ex collega di lavoro, «se non esistesse bisognerebbe inventarla». Il Consiglio svizzero della stampa è effettivamente indispensabile nel controllo della qualità

etica e professionale dei media svizzeri; non principalmente come giudice, ma piuttosto come custode del codice che definisce le regole essenziali del gioco professionale e dell'etica dei media svizzeri. Come autorità indipendente per i reclami, il Consiglio della stampa esamina la conformità dei giornalisti con questi obblighi e diritti autoimposti. Inoltre, emette dichiarazioni su questioni fondamentali di etica dei media. In tempi di crisi e in un panorama informativo sempre più frammentato, questo autocontrollo e auto-riflessione è sempre più importante.

È più importante che mai sostenere le prestazioni e la qualità del giornalismo attraverso una revisione critica ma sempre obiettiva dei suoi metodi di lavoro e dei suoi prodotti in vista degli sviluppi e delle sfide multiformi del sistema dei media e della comunicazione. Il Consiglio svizzero della stampa è un garante della credibilità delle prestazioni giornalistiche in questo paese, un organo per la garanzia della qualità nel settore e quindi anche una componente del servizio pubblico dei media, poiché il mantenimento di determinati standard etici in questo paese va a beneficio di tutti gli utenti dei media e quindi dell'intera popolazione.

Co-finanziamento da parte del settore pubblico

Il presidente uscente guarda indietro a circa quattro anni e mezzo di intenso lavoro da parte della fondazione. Alcune cose sono state raggiunte, si è ad esempio stabilizzata la situazione finanziaria e si è fermato il dissanguamento del patrimonio della fondazione che va avanti da anni. Tuttavia, la situazione rimane fragile e il Consiglio svizzero della stampa continua ad essere strutturalmente sottofinanziato rispetto al suo crescente carico di lavoro, nonostante le misure attuate per aumentare l'efficienza e limitare il numero di reclami in costante aumento.

Senza adeguati adeguamenti finanziari, nel medio termine la fondazione avrà difficoltà a continuare il lavoro del Consiglio della stampa in un modo che soddisfi le esigenze del giornalismo moderno nell'era digitale. Pertanto, un adeguamento sostanziale, ma certamente non esorbitante, è necessario anche sul lato delle entrate, rispetto ai costi dei procedimenti legali, per esempio. Da un lato, le speranze si basano sulla volontà e sull'intuizione degli sponsor esistenti e di eventuali nuovi, che possano riconoscere l'importanza nel sostenere finanziariamente e materialmente il Consiglio svizzero della stampa. Attraverso un sostegno diretto – perché le denunce a bassa soglia al Consiglio della stampa possono evitare costose azioni legali – e indiretto – perché il lavoro del Consiglio della stampa rafforza la credibilità e quindi anche l'attrattiva del giornalismo in generale.

D'altra parte, nel quadro del pacchetto di promozione dei media a livello federale, sarebbe logico concedere anche più fondi pubblici al Consiglio svizzero della stampa come elemento importante del servizio pubblico dei media,

come già avviene o è previsto per altri operatori del mercato. La fondazione è molto grata per il finanziamento del progetto da parte della Confederazione. Tuttavia, nonostante il principio sostenuto dell'autoregolamentazione, che si riflette anche nel finanziamento, un aumento sostanziale del contributo di finanziamento non sarebbe problematico e auspicabile.

Più indispensabile che mai

Come presidente uscente, desidero ringraziare di cuore i miei colleghi del Consiglio di fondazione e del comitato per la fiducia che hanno riposto in me e per la costante buona collaborazione in questi anni, soprattutto il direttore esecutivo Ursina Wey e il vicepresidente della fondazione, Philipp Cueni. Con circa 20 anni di servizio al Consiglio della stampa, Philipp Cueni è il decano della fondazione. Anche il suo mandato scadrà ufficialmente alla fine del 2020. Fortunatamente, però, continuerà ad essere a disposizione dell'istituzione in qualità di consulente, in particolare nello sviluppo di indispensabili passi successivi verso la riforma.

Di fronte alle sfide senza fine, auguro a tutte le persone coinvolte ogni successo, un giudizio pacato e una costante fermezza nel difendere l'indipendenza dell'istituzione. È più indispensabile che mai.

10



© Fabio Biasio

11

Relazione annuale 2020 del Consiglio della stampa

I. Variazione nell'organizzazione del Consiglio della stampa

Iniziato dal presidente del Consiglio di fondazione negli ultimi due anni sono stati al vaglio di discussione due diversi progetti di riforma. Le decisioni definitive sono state prese dal Consiglio di fondazione nel novembre del 2020, in precedenza il Consiglio della stampa aveva preso attivamente parte al dibattito.

- 12 Per il 1 gennaio 2021 sono entrate in vigore le seguenti modifiche:
- La direttrice esecutiva decide sull'accettazione di un appello, su cui il presidio ha un diritto di veto.
 - La direttrice esecutiva decide anche il proseguo della procedura se un appello è stato accolto e la presa di posizione sul media in questione è stata raggiunta (da parte consiglio o di una camera). Anche qui, il presidio ha diritto di veto.
 - I pareri sugli appelli che non sono stati assegnati ad una delle camere vengono redatti dalla direttrice esecutiva. Non provengono dunque più dal presidio. Si prevede di aumentare il personale dell'ufficio non appena le sovvenzioni federali di sostegno saranno concesse. Questo è da aspettarsi nel prossimo futuro.
 - Le decisioni delle camere vengono finalizzate dalla presidente / del presidente della camera.
 - Come in passato, tutte le dichiarazioni saranno presentate al plenum del Consiglio della stampa e sarà possibile richiedere che una presa di posizione venga discussa dal plenum.
 - Il presidio si è rinnovato e conta ora su una nuova presidente del Consiglio della stampa, due vicepresidenti e la direttrice generale.

Lo scopo di questi cambiamenti è quello di gestire meglio e più rapidamente il numero crescente di reclami. Inoltre, deve essere rafforzato il ruolo delle camere alle quali va trasferito un maggior numero di ricorsi per la valutazione.

II. Numero di denunce, decisioni e violazioni del dovere

Per il quarto anno consecutivo, è stato registrato un numero record di reclami: nel 2020, il Consiglio della stampa ha ricevuto oltre 180 reclami. Questo rappresenta un aumento del 50%.

C'era stato un altro record con 98 prese di posizione pubblicate. Per il numero di casi chiusi e ulteriori analisi, si prega di fare riferimento alle statistiche pubblicate nell'Annuario 2021. Nonostante gli sforzi della segreteria, del presidio e il grande sostegno di un membro del Consiglio della stampa, il numero di casi pendenti ha continuato a crescere.

Il presidio ha adottato 74 pareri, le camere 23. Un ricorso è stato trattato in plenaria. Come promemoria, non vengono assegnati alle camere casi che riguardano aspetti già noti o che sono già stati trattati in forma simile. Il presidio si occupa anche degli appelli che il Consiglio della stampa non ascolta. Nessuna decisione di primo piano è stata presa nel 2020.

Dei reclami trattati nel 2020, 61 sono stati respinti e 23 accolti (5 nella loro totalità o sui punti principali del reclamo, 18 in parte). 12 casi di non ammissione hanno anche portato ad un parere.

13

III. Motivi di violazione

Le violazioni riscontrate dal Consiglio della stampa nel 2020 sono composte come segue:

- 9 violazioni della cifra 1 della «Dichiarazione», la ricerca della verità
- 9 violazioni della cifra 3, vale a dire trattamento delle fonti (4), audizione di accuse gravi (3) e appropriazione indebita di informazioni (2)
- 6 violazioni del cifra 10, separazione tra testo redazionale e pubblicità
- 4 violazioni del cifra 7, vale a dire l'identificazione attraverso il nome (2), sfera privata e accuse anonime/ingiustificate (1 ciascuno)
- 2 violazioni del cifra 4 (plagio)
- 1 violazione del cifra 5 (obbligo di rettifica)

Il numero di violazioni del paragrafo 10 (separazione tra testo redazionale e pubblicità) è aumentato (un segno dei tempi), allo stesso tempo è stata registrata una diminuzione del numero di violazioni del paragrafo 7 (privacy). Solo il tempo ci dirà se questa tendenza continuerà.

A questo punto, il Consiglio della stampa ricorda l'obbligo morale dei media di riportare, anche se brevemente, le opinioni del Consiglio della stampa che li riguardano. Quest'obbligo è enunciato nel preambolo della

«Dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista», ed è soprattutto un segno di lealtà verso il pubblico. Nel 2020, i seguenti media svizzeri non hanno purtroppo rispettato questo obbligo: «Aargauer Zeitung» in due casi e «seniorweb.ch» in un caso.

IV. Selezione di decisioni importanti

È dovere dei media essere critici nei confronti dei comunicati stampa

L'Ospedale universitario di Zurigo pubblica un comunicato stampa in cui – falsamente – si afferma che il 10% dei pazienti Covid soffre di malattie pregresse pericolose per la vita. Questa è un'inaccettabile semplificazione dei risultati di uno studio presentato nel comunicato stampa. Gli editori trattano il comunicato in maniera diversa. Alcuni trasmettono semplicemente l'informazione errata, altri la correggono. Anche se – in linea di principio – un tale comunicato dovrebbe essere affidabile, il Consiglio della stampa è del parere che i media dovrebbero adottare una posizione critica nei confronti dei comunicati ufficiali. (91/2020)

Indicazione dell'origine dell'articolo sulle pagine prodotte da team editoriali congiunti

Sempre più spesso, i giornali pubblicano articoli o addirittura intere pagine condivise da più redazioni. Come fa notare un lettore della «Freiburger Nachrichten» questa pratica in alcuni casi gli è sembrata problematica e ha trasmesso diversi esempi al Consiglio della stampa. Uno di questi era un articolo in cui si riportavano gravi accuse contro la diocesi di Friburgo. Nell'articolo si diceva che le accuse erano il risultato di una ricerca di «questo giornale» – in realtà un giornale extracantonale. Il Consiglio della stampa ha discusso la questione nella sua sessione plenaria annuale, ma alla fine ha respinto la denuncia. Tuttavia, ha raccomandato agli editori di indicare l'origine di un articolo nel modo più chiaro possibile a beneficio dei lettori. (73/2020)

Non tutte le immagini potenzialmente inquietanti dovrebbero essere vietate

«20 Minuten» mostra sul suo sito web un video di un uccello rapace che cattura e infine uccide un gatto. Secondo il Consiglio della stampa, queste immagini non dovrebbero essere vietate, anche se possono offendere certe sensibilità. La scena è filmata da lontano, senza mostrare dettagli cruenti. Inoltre,

le immagini sono accompagnate da testi che contestualizzano le immagini e sollevano delle domande. Questa decisione del Consiglio della stampa deve essere vista nel contesto di un'altra decisione in cui ha stabilito che le immagini trasmesse online da «20 Minuten» erano inutilmente brutali e superavano il bisogno di informazione del pubblico. Si trattava di uno spaniel sbranato da un cane da combattimento davanti agli occhi del suo proprietario di nove anni, accompagnato da grida e urla disperate. (57/2020 – 68/2019)

Se una persona contro cui sono state mosse gravi accuse non può essere raggiunta, il rilascio di informazioni dovrebbe essere negato a meno che non esista un'emergenza

Durante una manifestazione legata allo sciopero delle donne, due donne hanno accusato un membro SVP del Consiglio degli Stati di averle spruzzate dalla sua finestra e di aver fatto loro gesti osceni. «tagesanzeiger.ch» ha pubblicato queste informazioni senza aver raggiunto e sentito il politico in questione. La storia si è rivelata falsa. Il Consiglio della stampa è del parere che «tagesanzeiger.ch» avrebbe dovuto sospendere la pubblicazione fino a quando il membro del Consiglio degli Stati potesse spiegarsi, data la gravità dell'accusa e la mancanza di urgenza. (27/2020)

La vita privata di un politico può essere di interesse pubblico

La «Basellandschaftliche Zeitung» riporta che un influente parlamentare di Basilea, membro della commissione per l'educazione manda i suoi figli in una scuola superiore tedesca. Il politico in questione ha presentato un reclamo al Consiglio della stampa, sostenendo che l'articolo violava la sua privacy. Il Consiglio della stampa, d'altra parte, ha ritenuto che l'informazione fosse di interesse pubblico. Più delicata, è la questione della protezione della privacy dei giovani. Tuttavia, poiché il caso specifico riguardava studenti delle scuole superiori e non bambini, il Consiglio della stampa ha ritenuto che l'interesse pubblico di queste informazioni superasse l'interesse della privacy. (21/2020)

La pubblicazione di un file audio di una ragazza presumibilmente abusata senza distorsione della voce è una grave violazione della privacy

In un articolo critico nei confronti di un'autorità di Kesb, «bazonline.ch» riporta il caso di una ragazza che sostiene di essere stata abusata sessualmente da suo padre durante le visite del fine settimana. L'articolo online è completato

da due file audio in cui la ragazza racconta ad un terapeuta, con voce inedita, come suo padre la minaccia e la maltratta. Il Consiglio della stampa ritiene che una tale azione violi gravemente la privacy della ragazza. (88/2020)

Tutte le prese di posizione del Consiglio della stampa possono essere consultate sul sito: www.presserat.ch

V. Modifica delle linee guida

Nella sua riunione del 24 settembre 2020, la plenaria del Consiglio della stampa ha discusso gli emendamenti alle linee guida 3.8 e 3.9 sulla «Dichiarazione dei doveri e dei diritti del giornalista». L'obiettivo è quello di rafforzare l'obbligo di ascoltare le persone che si trovano di fronte ad accuse gravi. Questa discussione si concluderà nella sessione plenaria del 2021.

16

VI. Modifiche al regolamento

Come risultato della riforma descritta nell'introduzione di questo rapporto, sono state modificate le seguenti disposizioni del regolamento: Art. 4, comma 4; Art. 10, comma 2; Art. 13, comma 1; Art. 14, comma 2.

VII. Comunicazione

Nonostante la pandemia, nel 2020 hanno avuto luogo cinque visite editoriali da parte dei membri del Consiglio della stampa. Purtroppo, però, nessun ospite ha potuto essere ricevuto alle riunioni della camera. Delle sette riunioni di camera dell'anno scorso, tre sono state tenute in videoconferenza.

VIII. Riunione AIPCE annullata

La tradizionale riunione dei Consigli europei della stampa non ha avuto luogo a causa della pandemia.

IX. In conclusione

Questo è il mio ultimo rapporto annuale. A partire dal 1 gennaio 2021, il nuovo presidente assumerà la direzione del Consiglio della stampa. Auguro al mio successore Susan Boos tanta gioia – e orgoglio – quanta ne ho provata io in questo ufficio.

Dominique von Burg
Presidente del Consiglio svizzero della stampa

17

Statistica del Consiglio della stampa 2020

	Totale	Svizzera tedesca	Svizzera romanda	Svizzera italiana	Giornali	Periodici	Radio SSR	TV SSR	Radio private	TV private	Internet	Agenzie
Reclami pendenti al 1.1.2020	84	67	12	5	67	6	1	4	0	0	6	0
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	0											
Nuovi reclami entrati	181	151	29	1	141	9	2	11	0	1	17	0
Reclami ritirati	16	11	5	0	14	1	1	0	0	0	0	0
Non entrata in materia con presa di posizione	12	12	0	0	11	0	0	0	0	0	1	0
Non entrata in materia senza presa di posizione	52	45	6	1	39	3	0	4	0	1	5	0
18 Reclami accolti	5	5	0	0	4	0	0	0	0	0	1	0
Reclami parzialmente accolti	18	16	2	0	13	2	0	0	0	0	3	0
Reclami respinti	61	53	8	0	54	2	0	2	0	0	3	0
Casi affrontati per propria iniziativa	0											
Procedimenti affidati alla Presidenza	123	111	11	1	102	5	0	5	0	1	10	0
Procedimenti affidati alle Camere	23	18	5	0	18	2	0	1	0	0	2	0
Procedimenti decisi dal Plenum	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Totale delle prese di posizione	98*	88	10	0	83	4	1	2	0	0	8	0
Totale dei casi risolti	163	141	21	1	135	8	1	6	0	1	12	0
Reclami pendenti al 31.12.2020	102	77	20	5	73	7	2	9	0	0	11	0

* Due prese di posizione sono scaturite da ricorsi già chiusi (contro un contributo spese)

Statistica 2010-2020

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Reclami pendenti al 1 gennaio	25	30	28	32	27	47	60	31	68	81	84
Casi affrontati per iniziativa del Consiglio	1	3	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Nuovi reclami entrati	83	82	95	86	70	85	48	127	115	126	181
Reclami ritirati	14	15	14	18	6	4	9	9	19	13	16
Non entrata in materia con presa di posizione	14	14	20	30	16	36	13	11	14	9	12
Non entrata in materia senza presa di posizione	0	0	0	0	0	0	17	18	21	29	52
Reclami accolti	12	14	9	11	2	3	8	5	6	6	5
Reclami parzialmente accolti	15	18	24	12	9	10	10	15	14	23	18
Reclami respinti	21	23	24	20	17	17	20	32	28	43	61
Casi affrontati per propria iniziativa	3	3	1	0	0	2	0	0	0	2	0
Procedimenti affidati alla Presidenza	55	52	57	67	33	43	50	51	56	81	123
Procedimenti affidati alle Camere	23	30	33	24	17	18	16	29	25	27	23
Procedimenti decisi dal Plenum	1	5	1	0	0	2	2	1	2	2	1
Totale delle prese di posizione	65	72	78	73	44	60	51	53	62	81	98
Totale dei casi risolti	79	87	92	91	50	67	77	90	102	123	163
Reclami pendenti al 31 dicembre	30	28	32	27	47	60	31	68	81	84	102

Nota circa la differenza (10) circa il totale delle prese di posizione (53) e la somma delle non entrate in materia, dei reclami accolti, dei reclami parzialmente accolti e dei reclami respinti (63) nel 2017: uno dei reclamanti aveva inoltrato 10 reclami.

Composizione del Consiglio della stampa 2021

Presidente

Susan Boos
San Gallo,
giornalista e lettrice



Vicepresidenti

Prof. Dr. Annik Dubied
Neuchâtel, directrice de l'Académie
du journalisme et des médias,
Université de Neuchâtel
(dal 1.7.2021)



Lic. phil. Max Trossmann
Adliswil, Historiker und
Publizist



Dominique von Burg
Carouge, ancien rédacteur en chef
de la «Tribune de Genève»
(fino al 30. 6. 2021)



Rappresentanti del pubblico

Luca Allidi
Ascona, avvocato



Dr. phil. I Michael Herzka
Zürich, Leiter Movendo,
Bildungsinstitut der Gewerkschaften



Prof. Dr. Annik Dubied
Neuchâtel, directrice de l'Académie
du journalisme et des médias,
Université de Neuchâtel
(fino al 30. 6. 2021)



Mélanie Pitteloud
Martigny, Ethnologin



Prof. Dr. Monika Dommann
Zurigo, professoressa di storia,
Università di Zurigo



Hilary von Arx
Rüschlikon, Rechtsanwältin



Giornalisti

Annika Bangerter
Basel, Redaktorin «Leben und
Wissen» CH Media



Joëlle Fabre
Losanna, giornalista «24heures»



Dennis Bühler
Bern, Bundeshausredaktor
«Republik»



Michael Furger
Burgdorf, Ressortleiter Hintergrund
«NZZ am Sonntag»



Ursin Cadisch
Chur, Social Media Radiotelevision
Svizra Rumantscha RTR



Jan Grüebler
Zürich, Dienstleiter Nachrichten SRF



Giornalisti

Francesca Luvini
Lugano, giornalista Radiotelevisione
Svizzera



François Mauron
Villars-sur-Glâne, journaliste
«La Liberté»



Fati Mansour
Ginevra, giornalista «Le Temps»
(dal 1.7.2021)



Simone Rau
Zürich, Reporterin Recherchedesk
Tamedia



Denis Masméjan
Pully, journaliste, secrétaire général
de RSF Suisse



Casper Selg
Bern, Freier Journalist



Giornalisti

Anne-Frédérique Widmann
Ginevra, giornalista RTS



Direttrice

Ursina Wey
Bern, Rechtsanwältin



Impressum

Consiglio svizzero della stampa
Segretariato
Schweizer Presserat
Geschäftsstelle
Conseil suisse de la presse
Secrétariat de direction
Postfach, 3000 Bern 8
Website: www.presserat.ch
E-Mail: info@presserat.ch
Traduzione: Natascha Fioretti
Correzioni: Max Trossmann
Layout: Büro Oh, buero-oh.ch

